

SANREMO '87

Cultura



Oggi inizia il Festival. La gara non conta più, l'importante è «passare in tv»: e la tv si adegua

Il comico genovese dà la sua versione sul «divorzio» con la Rai: «Non sono amareggiato e spero che Baudo non faccia colpi di testa...»

E Grillo ci ride su

MILANO — L'una contrattazione scritta con la Rai non c'è mai stata. Ma la Rai chi è? S'è in quindicimila un organico. Così Beppe Grillo di passaggio a Milano per gli spot dello yogurt commenta senza amarezza la sua «cacciata da Sanremo». È per la verità sempre allegro. Più abbattuto il suo manager amico Vincenzo Marangoni, che oltretutto è anche manager di Pippo Baudo per le serate.

«Marangoni e di Bagnacavallo», dice Grillo e così ha l'aria di scusarlo per la maniera molto personale con cui ha convocato due o tre giornalisti nella hall di un albergo per «bere un caffè». E Marangoni testimonia: «Io avevo parlato con Bixio il socio di Ravera circa un mese fa».

Beppe precisa: «Mi hanno chiamato loro io non mi sono mica proposto. I contratti di questo genere si firmano il giorno stesso o magari anche il giorno dopo. C'era un rapporto di stima con Marangoni. Per noi la Rai e Marangoni. Ottima persona. La sera di Fantastico quando sono andato via non mi ha neanche salutato».

E così la chiacchierata prosegue tra battute e rievocazioni che cominciano da quando Beppe Grillo davanti a una lavagna cercò di dimostrare ai telespettatori il teorema di Pitagora e cioè l'esistenza di Longo. Fu la prima grana con la Rai.

«Amareggiato?», domanda Grillo ora con la sua faccia più dolce — ma no. Se vi sembra amareggiato scriverlo. E a chiedergli se pensa che dovrà pagare ancora cara quella serata a Fantastico fa finta di minimizzare e risponde: «Credo che siano grandi poteri in mano a poco umorismo nella però questa mi è piaciuta. Come si fa a dire chi? È la Rai. Il presidente? No. Il presidente ha da fare a intervenire su quello che dice Baudo. E io sono, lo devo dire sono proprio preoccupato per Pippo. Lo conosco come scuola, tanto attento all'umorismo, come un pannello come non vorrebbe fare un colpo di testa. Io gli voglio bene. E uno semplice come me».

— Baudo sarà semplice, come dici tu, ma a Sanremo c'è andata con uno staff di 150 persone.

«Perché nella sua semplicità ha bisogno di certi sostegni. Non è colpa di Pippo tutto questo caos. La colpa vera ce l'ha Claudio Villa, cioè fare operare dopo il festival. Di solito queste cose le crea lui. Lo deve dire sono a favore di Sanremo. Ho letto un titolo che dice «Sanremo ha detto di no a Grillo. Be non è vero. Sanremo è una casa mia mi ha sempre detto di sì».

«Perché fumò tanto sei nervoso eh?»

«No e che da quando mi sono sentito citare al telegiornale ho cominciato a fumare. Erano sei mesi che non toccavo una sigaretta e me ne sono trovata una in mano senza accorgermene».

«Avevi altri programmi con la Rai?»

«No sto scrivendo un film. Vado in montagna per lavorarci. Si tratta della storia di una centrale nucleare dove entra un topo e chiamano il derattizzatore più bravo del mondo che sono io».

«Quali pensi siano i limiti della satira politica?»

«Io veramente non sono del mestiere. Io faccio satira di costume. Se la politica è entrata nel costume a volte nei facili costumi non è colpa mia. Del resto c'è un distacco della gente dalla politica. De mi a se ne è accorto. Loro ci stanno attenti».

«Pensi che i socialisti siano meno spiritosi o più vendicativi dei democristiani?»

«Sono meno abituati. È un problema di tempo. Del resto io non ho fatto attacchi ai socialisti. Non ho fatto un blitz. Però se uno fa il mio mestiere e non si arrabbia mai nessuno allora qualcosa non va. La conclusione qual è? La conclusione la dovrete trarre voi».

«I non passò che l'ostracismo della tv alla lunga possa danneggiarli?»

«Certo io sono nato con la tv, anzi con la Rai. Per ora vedo la risposta del pubblico nelle tournée. È una cosa pazzerca mi abbraccio, mi scrivono ormai non sono più un pubblico sono tutti miei parenti».

Maria Novella Oppo

I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

ROBERTO FIESCHI
SCIENZA E GUERRA

Un libro chiaro e comprensibile che affronta temi di grande attualità: la politica degli armamenti, il nucleare e i suoi rischi, i rapporti tra le grandi potenze.

Lira 15.000

UGO RUBICO
MAL D'AMERICA
Da mito a realtà

Interviste a Antonino Balletti, Calvino Della Terza, Ferrucci Lombardo Moravia, Pasinetti, Pivano, Porta Portelli, Orlando Soldati, Squarizza, Valesio.

con testi di Cecchi Gromsci, Linoli, Pavese, Piaz, Vittorini.

Lira 16.500

Editori Riuniti

Ecco Pippo Mazinga

Nostro servizio

SANREMO — Qui si respira il grigiore di una pioggia soffice, che sta di profilo bagnando unidamente collocata tra il mare e il Casinò tra l'Ariston e il Palaeo, luogo deputato aggiunto del grande Barum — numero 37 — domato quest'anno da Pippo Baudo. Ha l'aria di un supermarket in allestimento, gli scaffali mezzi vuoti, i cantanti che arrivano alla spicciolata, i primi timidi pronostici che sanno più di spirito di corpo (diografico) che d'altro un Eros Ramazzotti che mette d'accordo tutti non c'è, e anche per questo calano in massa gli stranieri.

Dunque, si combatte su due fronti, l'Ariston della tradizione e la tenda in collina, poco più che una tenda su serio, che ospiterà l'omnibus bianco Massarini, i campioni del rock italiano e i fuoriclasse venuti da lontano. Meno tre Duran Duran, Spandau Ballet ed Europe hanno chiesto e ottenuto di esibirsi in Teatro. Le motivazioni sono di carattere puramente militare: il tendone è indifendibile dall'assalto all'arma bianca delle fans. Questa sera, intanto, si comincia senza fuochi d'artificio la scaletta è precisa al minuto, fino a sfiorare il ridicolo, probabilmente dettato nei tempi da Baudo, e poi via a meteo tv. C'è la sigla, e ovviamente è già balletto, visto che il team è quello di Fantastico, la Cucarini l'enciclopedia italiana d'Italia e la scenografia, podero. Poi tocca a Pippo, che per lui le parole o quelle domande ai cantanti che fanno tanto «risolto umano».

Si presenta il circo, insomma cominciando dai ventiquattro big, un saluto ai Massarini della collina e poi via a tutti di all'invitato. Di Crescenzo, Esposito, Bioccati, Castelnuovo, Nada, Di Capri e la palla ripassa a Baudo che con il sorriso di partecipante e di spettatore spiega che giocare al Totip è facile, conviene (se si vince) e determina in questo caso anche la sigla delle nostre canzoni. Si riparte (Ghezzi, Scialpi, Bonocore, Patty Pravo, Christiani, Albano e Romina). Il telegiornale porta un Totip di respiro per dodici minuti, ma già si è capito tutto. Quello della qualità è un terreno scivoloso, ma un'ora e mezza basta a dare l'idea: le emozioni sono delegate all'imprevisto (un Baudo che scivola a mo' di presidente Ford dalle ripide scale della scenografia) e al momento (un litigio della coppia più nobile del mondo, Albano-Romina). Invece no, è già certo si riparte con Marcella Cutugno, Morandi, Ruggieri e Tozzi in trio, Flavia Fortunato, Barbarossa e Le Orme. Poi parla la Telemark, intervistata da Baudo, che sonda il popolo televisivo con quattro domande, nessuna inerente alla serata in corso, giusto per non influenzare i giocatori del Totip. Dura tre minuti e si ricomincia Casale, Leali, Ricchi e Poveri, Mannoia, Mango e Caputo. La scaletta dice 23 e 30 e la linea passa al Palaeo.



Qui sopra, Umberto Tozzi, Gianni Morandi e Enrico Ruggieri. In alto, Beppe Grillo. Sotto, Bob Geldof, ospite stasera

Ma nessuno crede più a Sanremo

Dal nostro inviato

SANREMO — Pippo è malato. Nella sua stanza dell'hotel Royal, dove una tazzina di caffè costa come il bilancio statale dell'Honduras, riceve grandi firme che fino a qualche anno fa concedevano interviste solo a capi di Stato. Ha una brutta influenza, dolori dappertutto, la faccia paonazza, e lo spiritello che gli ha arrugginito le innumerevoli articolazioni sembra una zeppa infilata dentro l'inverosimile marchingegno televisivo che, da questa sera, invaderà con la discrezione di una flotta Usa le case degli italiani.

Che la farà Pippo, ce la farà Sanremo? I novemila collegamenti, diecimila ospiti, undicimila cantanti incastrati come lampadine di una mega-luminaria dentro le quattro serate del festival incombono minacciosi. Per la serie «avanti c'è posto», la lottizzazione kolossale della targa sanremese quest'anno rischia di dilatare fino al collasso le pur capienti pareti dell'intestino chiamato «audience». Digerire il festival? Sì, forse, in un paese nel quale anche le ex passionarie indomite annunciano da Raffaella il fallimento del proprio matrimonio, e nessuno vomita, riuscirà a giungere a buon esito anche questa pantagruelica abbuffata, per giunta decurtata dell'unico possibile alka-seltzer frizzante, il Grillo estromesso dall'ingestione di viale Mazzini.

A proposito di Grillo (la versione ufficiale, made in Ravera-Raiuno, parlava di trattative risalenti a qualche mese fa e poi subito interrotte. Soggiardati dall'impresario di Grillo e da Grillo medesimo, gli organizzatori del festival ieri sono stati diffidentemente contraddetti da «Sorrisi e Canzoni», gazzetta ufficiale del business tele-discografico, uscito in edicola con l'annuncio che il comico genovese sarebbe stato l'ospite di spicco della serata finale. Dunque si tratta di una censura dell'ultima ora come volevasi dimostrare.

Fioravanna, Sanremo sembra ancora più asfittica e incalzante di normale, un'ora di macchina per fendere l'ingorgo di pellicce e Volvo di corso Matteotti. Vigilia di malinconia e

insofferenza, almeno per chi, come il vostro cronista, ogni anno vede incanalarsi e incarnarsi l'ambiente, come in una telenovela che non conosce mai il peggio. Viste, lunedì, una cinquantina di dodicenni rischiare la vita per toccare il lembo del giubbotto di un certo Ricky Palazzoli, giovane cantante del quale, per adesso, si conosce solo il nome. Quando arriveranno i Duran Duran dovrà intervenire Zamberletti!

Due chiacchiere con Gigliola Cinquetti, che oggi è una bella signora pensosa, dedica, per una fortuna, anche ad altri interessi. «Rispetto al miel tempo della gara non importa più nulla a nessuno, proprio a nessuno. Tutto è funzionale al passaggio televisivo, alla maratona in diretta, la «canzone italiana» è solo un pretesto come un altro».

Ma non è vero che si è tornati agli anni Cinquanta. I ghigneri e i ventrismi sono i medesimi (anche se i primi sono ingaglioffiti dallo svacco neo-ricco e anche i denti d'oro sono firmati dagli stilisti), e il secondo è più insidioso perché meno manifesto, molti addetti ai lavori credono che mettere «seno» in una canzone è un segno di modernità ma non si rendono conto che la vacuità retorica è sempre la stessa.

Non è vero che siamo agli anni Cinquanta perché negli anni Cinquanta, appunto, «alla gara tutti credevano». E cioè ai picoli valori (comunque valori) dell'Italia del boom, ai buoni sentimenti come viatico per il successo al posto al sole, alla copertina sui giornali, alla mamma e al fidanzato. Oggi nessuno più ci crede, nessuno crede più a Sanremo, le copertine sui giornali sono garantite da comete spartite in ristoranti dove il ragù è fuorilegge perché anche i tovaglioli sono sui samone, il 27 arriva anche due volte al mese. È tutto ugualmente stupido, ma molto, molto più clinico.

E anche altre cose sono peggiorate. Ieri il più importante giornale italiano è uscito sul festival con tre pagine piene di facce di cantanti, come le figurine parini, e sembrava, più che un quotidiano, un catalogo a cura dell'ufficio stampa, con la notizia del siluramento di Grillo a una colonna.

Nostalgia di Villa, burino e arrogante quanto si vuole, ma quando si inceppava almeno ci credeva, come credeva nelle sue brutte canzoni fasulle come le carrozelle di Roma ma venivano le carrozelle di Roma, a proposito auguroni grandi per il vecchio cuore a quattro cilindri. Quelli come lui venivano a Sanremo per vincere ne facevano una questione di tonillie e, se occorreva, anche di cazzotti. Adesso si vede dalle iacche che hanno già vinto tutti, basta esserci, timbrare il cartellone, tanto alla gara, al festival, alle lacrime che nessuno più versa dietro il palco, continua a crederci la gente che andrà a votare, e basta così».

Romina Power inclina fa sospirare le lettrici di Novella 2000 e di Stop. Qui, nell'ambiente, fa solo sghignazzare, anche perché forse non potrà cantare per motivi di pancione. Una volta tanto, la nostra simpatia va tutta intera alle lettrici di Novella 2000 e di Stop.

Michele Serra



Massarini si dedica prima al De Novo, catanesi da anni impegnati sul nuovo trek italiano, poi gli stranieri della serata, non prima che Pippo abbia ricordato, raccomandato, istruito, blandito e fors anche minacciato i telespettatori riprodotto il cantante che cosa e come vorrà (A premiare) De Novo è la Cucarini, ed è a mezzanotte, che arriva Bob Geldof. È il primo degli ospiti stranieri maestro di casa carità in musica ed ex leader di un gruppo assolutamente invidiato come i Beatown. Ora fa da solo ed è anche bravo ma cade in una fascia oraria da asta televisiva seguita da Corey Hart, dagli Igit Wonder che mol-

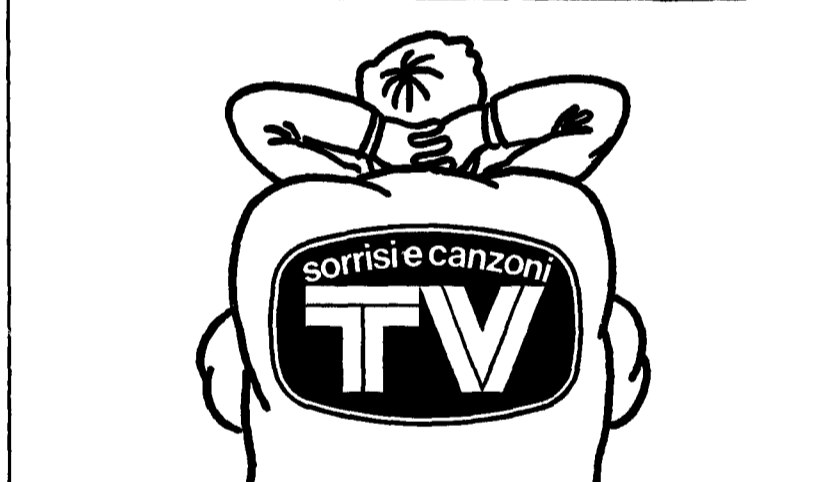
tono in primo piano la biondina del momento, Patsy Kensit. Chiodono i Simply Red e arriva la sigla. Domani il programma sarà più o meno identico ma, fanno notare gli organizzatori come se parlassero di differenze abituali, un'ora di macchina con simpatia, ma in senso inverso. Prima Caputo e ultimo De Crescenzo che è un bel colpo d'inventiva.

Intanto Sanremo resta grigia e la pioggia continua a inumidire. Il supermarket, quando non è in funzione, sembra proprio triste e le luci che scattano sembrano

uno scherzo a termine. La sala stampa dell'Ariston saetta anche lei ma di battute salaci che il giorno dopo, chissà perché non si trovano sui giornali. E si ascoltano i primi pronostici. La triade Morandi-Ruggieri-Tozzi arriverà al Casinò a fare il suo talk-show. Addirittura si dice che volerà in elicottero al Palaeo quando la sua presenza sarà indispensabile sarebbe Fausto Leali ma anche lui sa di bei tempi andati, come la Strambelli dei nostri sogni giovani, alias Patty Pravo, sempre chafmatina ma dal fascino polveroso discografico, il verde è per la stampa, chi non ha nulla non entra all'Ariston neanche a piangere ma spinge lo stesso con il naso contro i vetri per vedere chissà che cosa. Vincerà chi riceverà più voti-Totip e il meccanismo è quello consolidato delle ventiquattro province scelte a caso da un notaio e i loro voti moltiplicati per cinque in modo da impedire che parenti e amici dei concorrenti giochino a man bassa sui cavalli per favorire il congiungimento. Tutto calcolato, insomma, pensato e meditato studiato al millimetro in un'organizzazione che mangia tutto e tutto pianifica, anche la memoria infilata dell'aneddotica da festival, che ricorda le coppie famose del tempo che fu le gaffes storiche le vittorie passate. Il dimenticato chissà se è un caso una rimozione o se c'entra con la pioggia che vent'anni fa qui si uccise Luigi Tenca alla cui memoria luci, look e petegolosi non badano proprio.

Alessandro Robecchi

SANREMO '87:
ACCOMODATEVI
IL PROGRAMMA DELLE 4 SERATE
I CANTANTI E LE CANZONI
IL CONCORSO SANREMO TRIS
LA SCHEDA TOTIP PER VOTARE



COMUNE DI MONTEROTONDO
PROVINCIA DI ROMA

Adozione variante Prg. via delle Fonti
IL SINDACO

vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modifiche
vista il D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616
vista la legge 3 gennaio 1978 n. 1 e successive modifiche
vista la legge Regionale 5 settembre 1972 n. 8
vista la delibera del Consiglio comunale del 8 novembre 1985 n. 87

AVVISA

È depositato presso la Segreteria comunale in libera visione e per la durata di 10 giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Foglio annunci legali della Provincia di Roma il progetto della Variante al Piano regolatore generale relativo alla realizzazione del Centro sportivo in via delle Fonti adottato con delibera del Consiglio comunale del 8 novembre 1985 n. 87 e composto dai seguenti elaborati:

- 1) planimetria 1:500 / 1:2000
- 2) sezione 1:500 / 1:100
- 3) planimetria generale 1:200
- 4) piante prospetti e sezioni del fabbricato servizi 1:100
- 5) planimetria impianti e particolari
- 6) piano particolare
- 7) relazione
- 8) capitolato
- 9) bilancio prezzi
- 10) computo metrico

Fino a 10 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito possono essere presentate osservazioni in duplice copia di cui una in carta legale in merito alle previsioni della variante urbanistica adottata.

Monterotondo 21 gennaio 1987
L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Alberto Palombi

IL SINDACO
dott. Carlo Lucherini

COMUNE DI MONTEROTONDO
PROVINCIA DI ROMA

Adozione variante Prg. via delle Fornaci
IL SINDACO

vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modifiche
vista il D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616
vista la legge Regionale 5 settembre 1972 n. 8
vista la delibera del Consiglio comunale del 16/5/1986 n. 237

AVVISA

È depositato presso la Segreteria comunale in libera visione e per la durata di 30 giorni consecutivi a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Foglio annunci legali della Provincia di Roma il progetto della Variante al Piano regolatore generale relativo alla realizzazione di un Parco pubblico in via delle Fornaci adottato con delibera del Consiglio comunale del 16 maggio 1986 n. 237 e composto dai seguenti elaborati:

- 1) zonizzazione di P.R.G. 1:5000
- 2) zonizzazione var. ante 1:5000
- 3) planimetria catastale ed elenco ditte

Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito possono essere presentate osservazioni in duplice copia di cui una in carta legale in merito alle previsioni della variante urbanistica adottata.

Monterotondo 21 gennaio 1987
L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Alberto Palombi

IL SINDACO
dott. Carlo Lucherini

Errata corrige
COMUNE DI FERRARA

Nel n. 150 di APPALTO CONCORSO — pubblicato venerdì 30 gennaio 1987 — relativo al completamento della nuova cucina centrale presso l'Arcispedale S. Anna, Ferrara, l'importo presunto dei lavori, devesi leggere in lire 1.100.000.000 anziché in lire 100.000.000 come erroneamente pubblicato.

COMUNE DI MONTEROTONDO
PROVINCIA DI ROMA

IL SINDACO rende noto

ai sensi degli artt. 5 e 15 della legge 6 agosto 1967 n. 765 copia del voto n. 137/77 reso nell'adunanza in data 14 luglio 1986 con il quale il Comitato tecnico consultivo regionale (1^a sezione) dell'assessorato regionale all'Urbanistica ha espresso il parere che il Piano particolareggiato della zona di Monterotondo Scalo adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 49 del 5 febbraio 1980 sia meritevole di approvazione con le modifiche e prescrizioni indicate nel voto stesso da introdursi d'ufficio in sede di approvazione del Piano.

È depositato

presso la Segreteria comunale per la durata di 30 giorni consecutivi e fino a 30 giorni dopo la scadenza del suddetto periodo potranno essere presentate opposizioni da parte di cittadini o di associazioni sindacali interessate.

Monterotondo 21 gennaio 1987
L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Alberto Palombi

IL SINDACO
dott. Carlo Lucherini